

# Rosa e Ballo



L'ARTE DELL'EDITORIA

di Marco Vallora

Testi sul filo della censura fascista, grafica-choc d'avanguardia. Esposti alla Braidense i libri pubblicati negli anni Quaranta da due eccentrici intellettuali milanesi. Coraggiosi e profetici

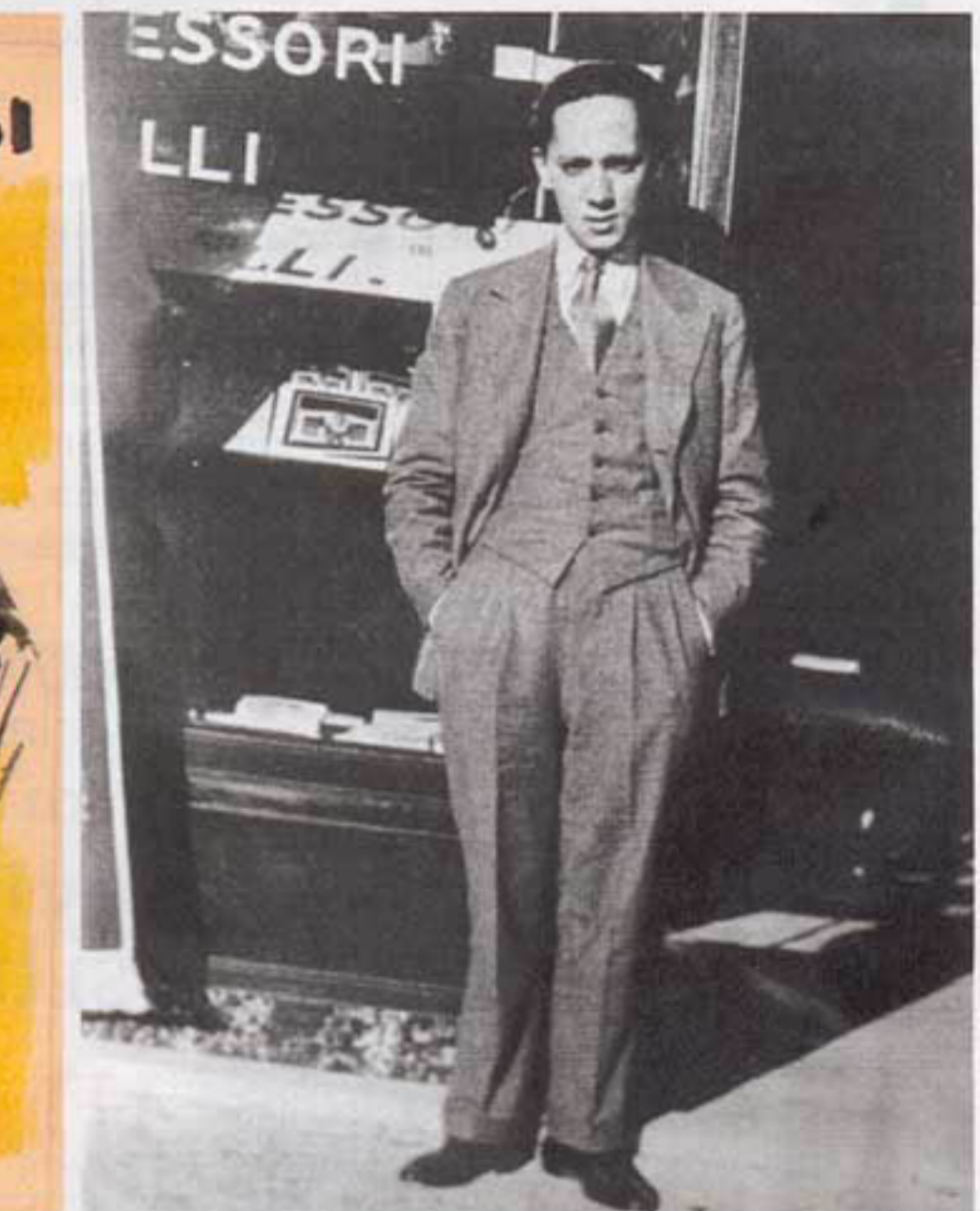
**L**a conoscono i bibliofili, la gioia rara di poter scovare ogni tanto quei piccoli e preziosi libricini, che hanno stampigliato, sul cuore della grafica preziosa, magari nel pieno della guancia rosata, la sigla fatidica RB/M: Rosa e Ballo, Milano. Perché sono volumetti di scelta e cura sofisticatissima, che magari introducono nei primi anni Quaranta autori difficili, come Wedekind o D'Ors, i non ancora alla moda Cocteau o Brecht, la rivoluzionaria architettura di Wright o Le Corbusier, il primo libro musicale di Mas-

simo Mila o i saggi terremotanti di Ortega y Gasset (in pieno dominio crociano). Prefazioni e traduzioni d'autore e soprattutto la grafica-choc del pittore-fotografo Luigi Veronesi, che ben conosce il costruttivismo russo ed è debitore al fotomontaggio radicale di Heartfield (che allora si chiamava ancora Herzefeide e combatteva la dittatura nazista: siamo nel 1942!). Ma nessuno, anche chi possiede l'intera collanina della serie teatrale, che è il bacino «sovversivo» da cui pescherà poi il Piccolo Teatro, in tempi liberati, poteva sospettare che dietro questi libri-gio-

iello, queste vette d'iceberg, si nascondesse una santa-barbara così esplosiva di genialità, progettualità e coraggio. Adesso una fosforescente mostra-sondaggio alla Braidense di Milano, curata da Stella Casiraghi (fino al 24 aprile), apre le porte alla curiosità di studiosi e appassionati, e non è che l'inizio d'una ricerca che darà risultati straordinari. Perché immergendosi nel nutritissimo archivio, donato dagli eredi Rosa alla Fondazione Mondadori, ricco di lettere davvero straordinarie dei maggiori intellettuali dell'epoca, da Carlo Levi a Soldati (che grida il suo odio per Saroyan), da Anceschi a D'Amico e Malipiero, da Pratolini a Cantimori, da Manzù a Carrà, da Montale (ch'è sempre gravato di troppo lavoro, per degnarsi di tradurre libri, che ha già sempre tradotto per altri editori) a Anton Giulio Bragaglia (che propone un interessante volume su Pulcinella, che poi avrebbe visto la luce presso un'altra casa. E un curiosissimo volume su arte, sport



e varietà) sono coinvolti davvero tutti. E propongono, discutono, litigano, sollecitano, soprattutto pagamenti, in quegli anni gramissimi, fatti di «viaggi avventurosi», paure intrattenibili, case bombardate, biblioteche inagibili, scambi terrorizzati e una vigile, subdola attenzione da parte della censura, non così ottusa come pare. Destreggiarsi non era facile: perché non si censurano soltanto il Büchner del sovversivo *La Morte di Danton* o Brecht, o Kaiser («Non essendo graditi»). Punto: come si legge in alcune spettrali missive dell'Ufficio censura. O peggio: «Non essendo graditi dai nostri alleati germanici»). Ma si proibiscono anche *Bubù di Montparnasse* «troppo licenzioso», il Giraudoux di *La Guerra di Troia non si farà*, persino *Daisy Miller* di Henry James! Incredibile la fecondità di fiducia e speranza che si bruciava in quegli anni: perché è ovvio che questi eroi del pensiero, che lavoravano sotto le bombe e i ricatti, proget-



Le copertine di Rosa e Ballo (sopra, qualche esempio) erano di Luigi Veronesi. La casa editrice durò appena dal 1944 al 1947, ma contò,

fra autori e collaboratori, sul fiore dell'intelligentsia antifascista. Nelle foto, da sinistra: C. E. Gadda, Carlo Levi, Goffredo Petrassi